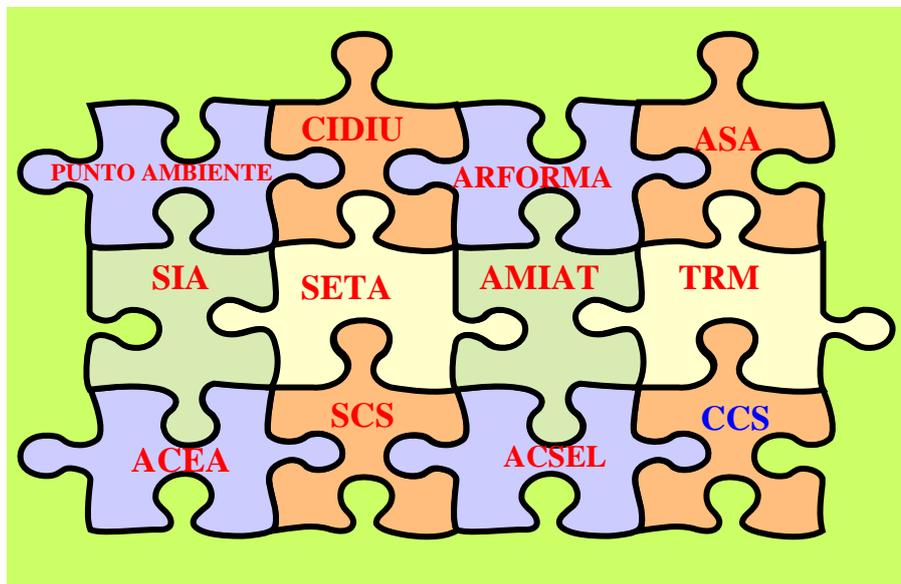


REGOLAZIONE E GOVERNO DEL CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI

I BUONI RISULTATI RAGGIUNTI NEL QUINQUENNIO 2005-2009,
QUALI OBIETTIVI E QUALI STRATEGIE PER IL QUINQUENNIO 2010-2015



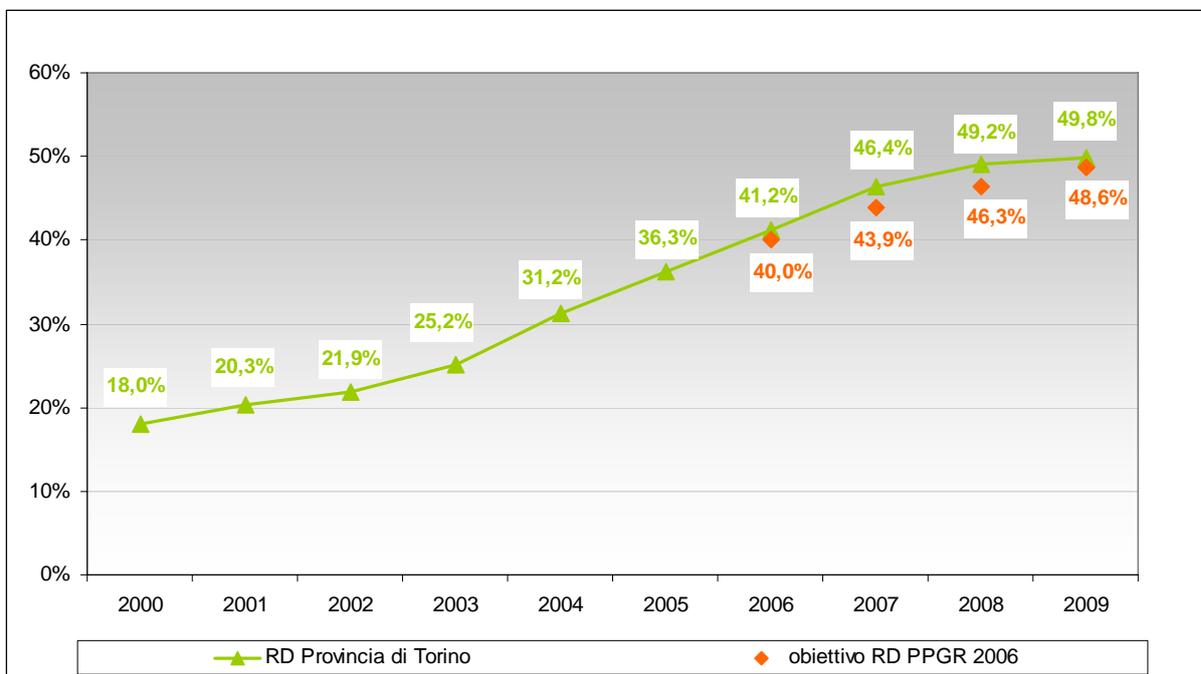
Paolo Foietta

5 Febbraio 2010

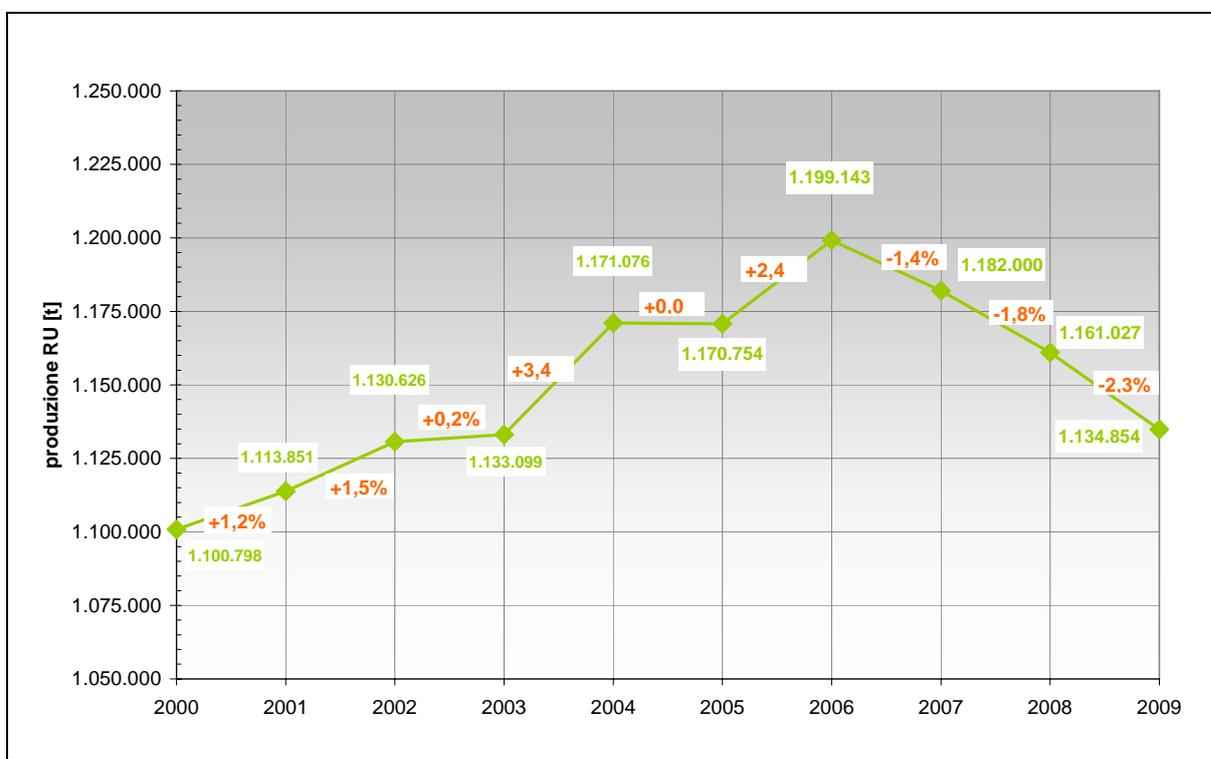
UN POCO DI ORGOGLIO SABAUDO: UN SISTEMA DI GOVERNO E REGOLAZIONE CHE FINALMENTE FUNZIONA E PRODUCE LE MIGLIORI PERFORMANCE A LIVELLO NAZIONALE.

Il lavoro degli ultimi 5 anni di Regione, Provincia, ATO-R, Città di Torino, Consorzi e Comuni ha consentito di raggiungere nel territorio della Provincia di Torino risultati eccezionali:

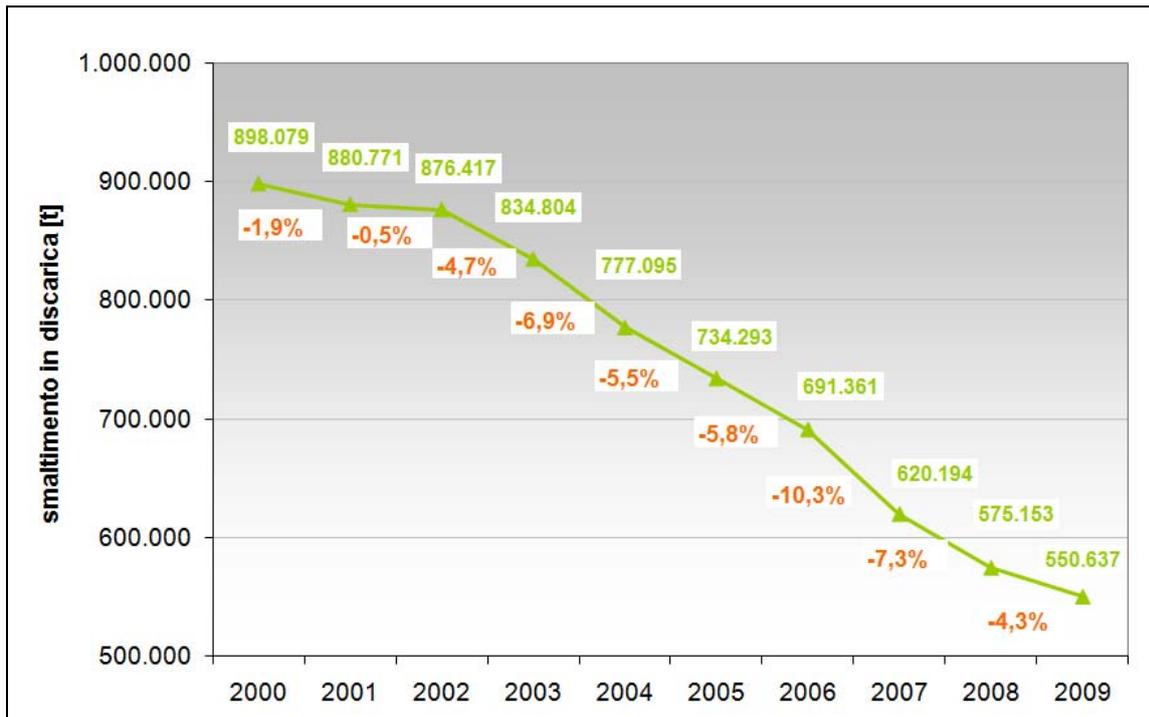
1. sul fronte della raccolta differenziata abbiamo raggiunto il 50% con una percentuale di recupero effettivo che supera il 43%.



2. sulla riduzione della produzione dei rifiuti che registra a partire dal 2007 un decremento medio di circa il 2% annuo (dato non ancora definitivo).

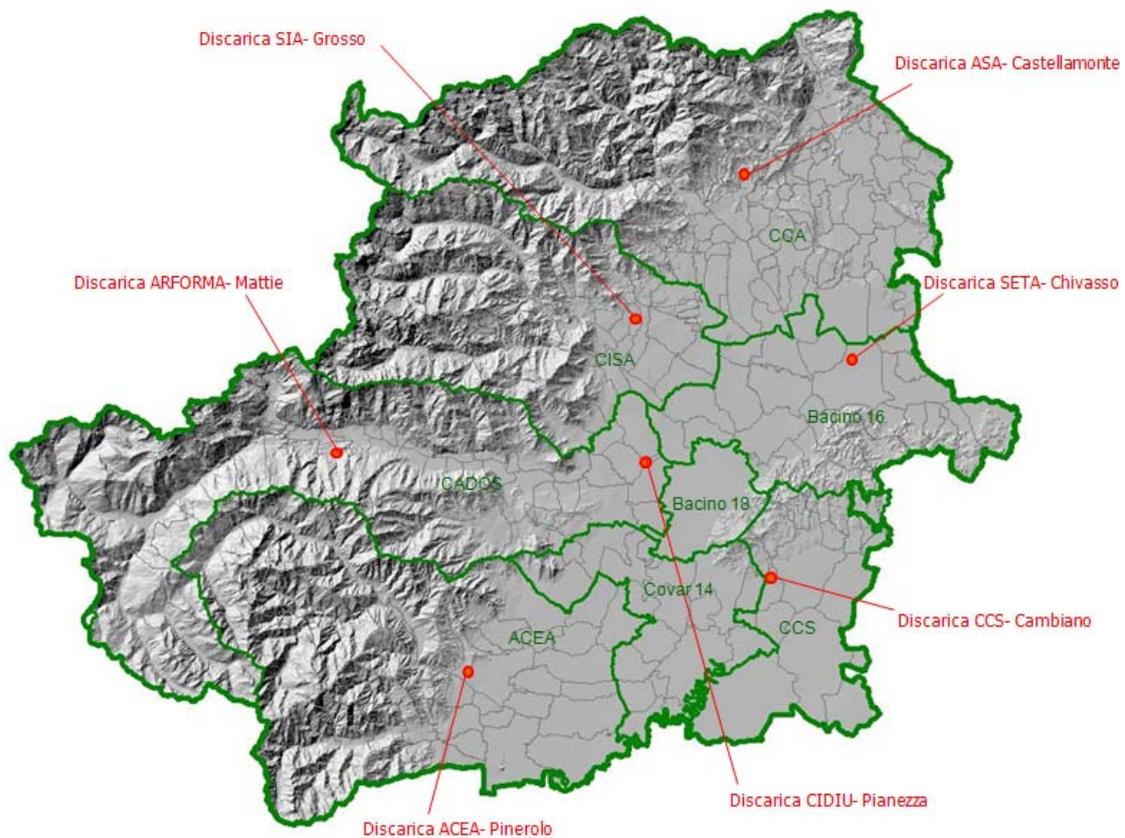


3. la riduzione enorme della quantità di smaltimento in discarica



Nello stesso periodo sono state compiute le scelte impiantistiche necessarie che hanno consentito:

1. di **scongiurare possibili situazioni di emergenza reperendo spazi in discarica "transitoria" che consentono la garanzia di smaltimento per i prossimi 4 anni**

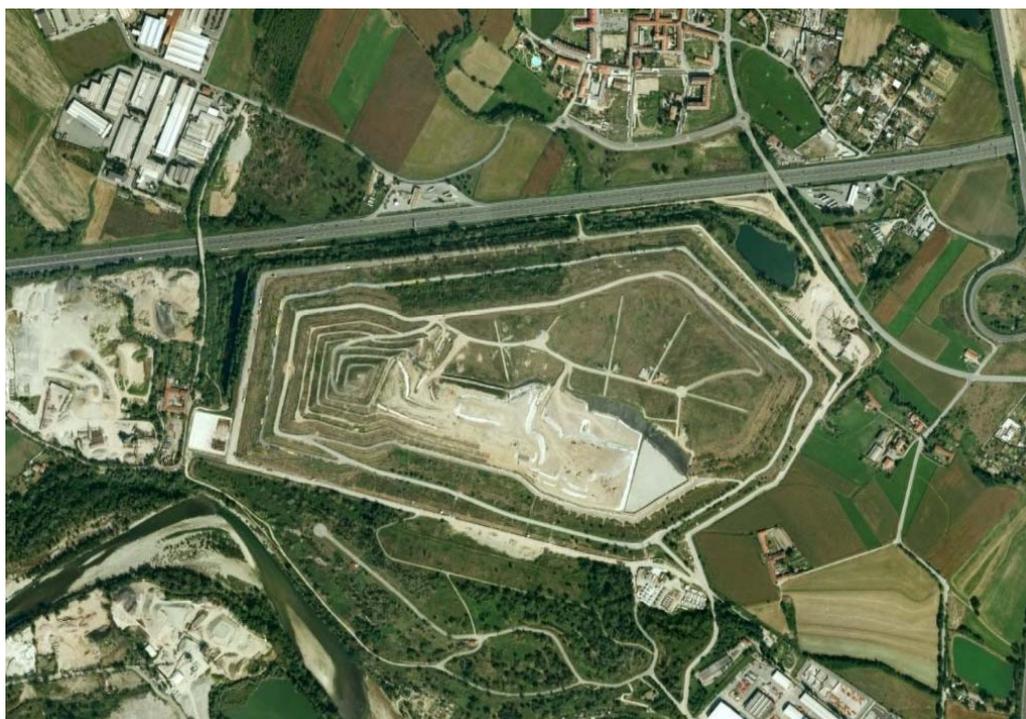


| Gestore | Località | Disponibilità residua al 30/06/2009 [m ³] | Progetti di ampliamento in corso di istruttoria per l'autorizzazione [m ³] | Progetti autorizzati al 30/6/2009 [m ³] | Offerta atualizzata: disponibilità residua al 30/6/2009 + volumetria in corso di autorizzazione al 30/6/2009 [m ³] |
|---------|---------------|---|--|---|--|
| ACEA | Pinerolo | 10.800 | 190.000* | 85.000 | 285.800 |
| ARFORMA | Mattie | 115.947 | | | 115.947 |
| AMIAT | Torino | 585.000 | | | 585.000 |
| CCS | Cambiano | 38.870 | 80.000 | - | 118.870 |
| CIDIU | Pianezza | 19.111 | | 1.018.000 | 1.037.111 |
| SIA | Grosso | 71.800** | 388.000 | - | 459.800 |
| SETA | Chivasso | - | | 432.700 | 432.700 |
| ASA | Castellamonte | 40.000 | 250.000 | - | 290.000 |
| | | 881.528 | 908.000 | 1.535.700 | 3.325.228 |

* Nel corso del 2010 ACEA presenterà in Provincia il progetto del nuovo ampliamento della discarica di Pinerolo (circa 190.000 m³).

**La volumetria della discarica di Grosso al 30/06/2009 è una stima ricavata in base ai conferimenti di rifiuti urbani al 1° semestre applicando un indice di compattazione pari a 0,9 t/m³. La volumetria residua al 13/05/2009 risultava pari a 73.206 m³.

2. Avere **finalmente chiuso la discarica di Basse di Stura**, rispettando l'impegno assunto con i cittadini dei quartieri nord di Torino e di avviare la fase di modellazione finale e di post-conduzione.



| | |
|--|--|
| Titolarità gestione | AMIAT S.p.A. |
| Volumetria autorizzata | 21.918.000 m ³ + 4.000.000 vecchia discarica |
| Superficie totale | 900.000 m ² pari a 126 campi di calcio |
| Inizio conferimenti | Dicembre 1983 |
| Fine conferimenti | 31 dicembre 2009 |
| Biogas estratto (dato 2007) | 90,4 milioni Nm ³ |
| Energia elettrica prodotta (dato 2007) | Produzione di energia elettrica (97.874 MWh) pari al fabbisogno annuo di circa 50.000 utenze medie (2 MWh/anno per utenza) |
| Energia termica prodotta (dato 2007) | 6.206 MWh |

3. di avviare, dopo un lungo contenzioso amministrativo, la realizzazione del termovalorizzatore del Gerbido (affidato a TRM); risulta oramai **sbloccata la realizzazione operativa dell'impiantistica a**

regime affidata a TRM, con l'avvio operativo del cantiere che dovrà garantire la conclusione dei lavori e l'avvio della fase di gestione provvisoria a partire dal 1 gennaio 2013 e l'attività di regime al più tardi nel gennaio 2014.

Infatti il 12 gennaio è stata firmata una nuova appendice integrativa al Contratto di Affidamento tra ATO-R e TRM spa, che ha dato un nuovo impulso all'iter di realizzazione dell'impianto; il 21 gennaio 2010 è stato firmato il contratto di finanziamento con BEI e BNP, le Banche Finanziatrici dell'opera; il 25 gennaio il contratto di Appalto con la ATI costituita da Constructions Industrielles de la Mediterranee CNIM CG, Unieco Soc. Coop. e Coopsette Soc. Coop CNIM e l'8 febbraio verrà consegnato il cantiere.

4. di **reperire il sito per la eventuale localizzazione del secondo impianto a Settimo Torinese**

NUOVI OBIETTIVI E NUOVE STRATEGIE

Tutto ciò è ragione di orgoglio ma non è comunque sufficiente: abbiamo davanti 5 anni per **affrontare quei problemi ancora irrisolti che assumono oggi una "valenza strutturale" e corrono il rischio di ritardare la realizzazione a pieno regime di un sistema non solo efficace, ma efficiente, economico, "innovativo", "moderno".**

Per questo **occorre più coraggio e condividere tra tutti gli attori del Sistema Integrato preposto alla gestione del Ciclo Integrato dei Rifiuti strategie ed obiettivi per**

- attualizzare ed aggiornare alle mutate condizioni del sistema - produzione, raccolta differenziata, impiantistica in corso di realizzazione - e normative - DIR UE 98/2008 - **gli strumenti di programmazione** del Ciclo Integrato dei Rifiuti
- creare le condizioni per **avviare una riforma generale, di tipo "aggregativo" del sistema delle aziende pubbliche** a partire dal Sistema dell'Impiantistica, anche al fine di prepararsi alle modifiche del **sistema di affidamento del servizio** così come previsto dal nuovo articolo 23 bis della L. 112/2008 come modificato dall'art. 15 della L. 166/2009.

Ci sono alcune scelte che è necessario compiere senza indugi, **scelte che vanno condivise e perseguite da tutti gli attori del sistema; queste scelte costituiscono gli ingredienti del nuovo Programma Provinciale di Gestione Rifiuti;** provo ad enumerarne qualcuna:

- l'effetto **riduzione rifiuti** (causato soprattutto dalla crisi economica generale) più evidente nell'ultimo semestre 2008 e nel primo semestre del 2009 ci ha riportato ai livelli produttivi del 2002: **il consolidamento del trend di riduzione richiede nuove politiche ed azioni (che speriamo siano assecondate da opportune scelte normative nazionali e regionali) su plastica (sacchetti e non solo), imballaggi, nuovi comportamenti di consumo per l'eliminazione del "rifiuti" alla fonte (autocompostaggio, pannolini, prodotti alla spina, ...).**
- il **sistema di raccolta differenziata (domiciliare)**, incentivato dalla Provincia di Torino, ha raggiunto ottimi risultati ma si sta oramai stabilizzando in gran parte della provincia (fuori Torino): è ora indispensabile trovare un corretto equilibrio tra frazioni raccolte (PAP) e costo economico e **affrontare il nodo Torino** (fermo poco oltre il 41%); le possibilità di migliorare ancora senza ulteriori "politiche" che coinvolgano la Città di Torino sono oggi molto limitate.
- permangono problemi strutturali da affrontare sul **recupero effettivo di alcune frazioni raccolte in modo differenziato** (plastica ed organico) assumendo scelte per rendere efficace l'intervento in particolare sulle frazioni più critiche:
 1. **plastica** – è meglio raccogliere solo ciò che è possibile recuperare efficientemente o meglio raccogliere tutta la frazione plastica e poi avviare allo smaltimento una quota troppo elevata di frazione estranea (non imballaggio) pari al 27-30% della raccolta o smaltire, successivamente una parte significativa del prodotto raccolto (30% a recupero energetico)?
 2. **organico** – tutto deve essere indirizzato al compostaggio o una quota può essere riorientata al recupero energetico (biodigestione e trattamento/smaltimento successivo dei fanghi di digestione)?

Occorre insomma, in linea con la **direttiva europea 98/2008** che indica l'obiettivo del 50% dell'effettivo riciclaggio al 2020, **mettere sotto controllo e ridurre la quota di scarto che, raccolto in modo differenziato, ritorna poi in discarica,** proponendo ed anticipando soluzioni conformi alle nuove disposizioni europee.

Occorre ancora, in linea con le anticipazioni del Piano d'Ambito di ATO-R¹, aggiornare le scelte impiantistiche del PPGR06:

1. prendendo atto anche nella programmazione provinciale del **“ritardo” di oramai 18 mesi nella realizzazione dell'impianto di TMV del Gerbido**
2. recependo quanto già programmato da ATO-R per lo **smaltimento in discarica nella fase transitoria 2010-2014**
3. verificando la possibilità di gestire e smaltire all'esterno del ciclo dei rifiuti, e all'interno del ciclo dell'acqua, **i fanghi di depurazione** (ATO3, SMAT), evitando problemi tecnici ed impiantistici al sistema di TMV configurato.
4. **verificando la necessità del secondo impianto (già localizzato a Settimo To.se) e la possibilità di dare corso, per un'eventuale necessità residua, all'utilizzo di nuove tecnologie di smaltimento con recupero energetico²**
5. verificando lo stato dell'**impiantistica di recupero della frazione organica**, orientando eventualmente una quota di questo materiale al recupero energetico (biodigestione e trattamento/smaltimento successivo dei fanghi di digestione). Le potenzialità installate rimangono ancora insufficienti a soddisfare la richiesta e permangono problemi connessi alla funzionalità degli impianti, all'impatto sul territorio di tali impianti alla qualità del compost prodotto e alla domanda espressa dal mercato.

Ma il nodo centrale ancora irrisolto riguarda il **sistema delle aziende pubbliche**: sono oggi tutte **titolari di affidamenti in house da parte di ATO-R** (riconoscimento di “gestioni esistenti” o affidamenti con contratti di servizio per TRM, SETA, CIDIU, ARFORMA) e **dei Consorzi** (raccolta e trasporto) e di **autorizzazione impiantistica da parte della Provincia**.

La nuova normativa nazionale ed europea prevede il superamento delle gestioni in house alla fine del 2011 (nuovo articolo 23 bis della L. 112/2008 come modificato dall'art. 15 della L. 166/2009).

Il quadro complessivamente frammentato (almeno 12 aziende pubbliche sul territorio della Provincia di Torino nel settore dell'Igiene Urbana) ha come effetto una dimensione inadeguata (che produce **alti costi di struttura e spesso scarsa efficienza aziendale**); la loro fragilità, acuita dai problemi economici dei “proprietari pubblici” che non pagano puntualmente e usano le aziende pubbliche come banche, rende oramai problematica la situazione *economico finanziario*, difficoltà che si traduce in molti casi in una **inadeguata capacità di investimento e di innovazione**.

Tali aziende risultano ad oggi inadeguate ed in sofferenza per dimensione, capitalizzazione, assetto societario e rappresentano nel sistema dei Servizi Pubblici Locali del Piemonte più che una risorsa un problema; **i processi di “integrazione” osservati per i settori di Energia ed Acqua si sono tenuti ben lontani da esse** (non è così in Emilia Romagna e Lombardia).

Alcune aziende pubbliche sono oggi in situazioni di crisi; **considerato che l'idoneità economica-finanziaria costituisce condizione indispensabile sia per affidamento dei servizi in house che per l'autorizzazione, tale situazione può produrre effetti di estrema gravità per il sistema complessivo (effetto domino)**.

E tale situazione ha naturalmente **effetti diretti sui costi dei servizi ai cittadini e quindi sulle tariffe applicate**: E' il tema della **definizione del giusto corrispettivo di un servizio pubblico che non può e non deve diventare “il pagamento” dei costi del servizio alla “carta”**.

E sui costi del servizio incide tutto: dimensione inadeguata, situazione economica e finanziaria aziendale e quindi i flussi di cassa influenzati dalla dimensione dell'elusione, dai tempi di pagamento, dal costo del credito per attori economici sotto-capitalizzati, da politiche tariffarie “differenti” di comuni e consorzi (tariffe sotto costo).

¹ Approvato dall'Assemblea di ATO-R il 26 novembre 2009

² Le risultanze dello Studio che ATO-R ha condotto sulle tecnologie innovative di trattamento termico dei rifiuti valutano come promettenti e meritevoli di applicazione sperimentale tali tecnologie nella realtà della Provincia di Torino, su una taglia impiantistica molto più limitata di quella di un inceneritore ed individuabile in una potenzialità di trattamento pari a 30.000-60.000 tonnellate/anno. La Provincia di Torino dovrà valutarne il recepimento nell'ambito della revisione del Programma Provinciale e definirne il ruolo e le potenzialità nel garantire, unitamente al termovalorizzatore del Gerbido, l'autosufficienza di smaltimento dell'Ambito;

Lo studio “*Verifica della fattibilità di un impianto di trattamento termico dei rifiuti a tecnologia innovativa nella Provincia di Torino*” è stato approvato dal CDA di ATO-R con deliberazione n. 131 del 3 novembre 2009, redatto dagli uffici di ATO-R in collaborazione con il Politecnico di Torino, in attuazione della mozione del Consiglio Provinciale di Torino del 15-7-2008 e della deliberazione di Assemblea di ATO-R n. 26 del 25-11-2008.

Occorre per questo affrontare **il nodo dei “prezzi “ dei servizi di igiene urbana definendo intanto un riferimento unitario condiviso dai Consorzi** (competenti per la determinazione dei prezzi di raccolta e trasporto); riprendendo l'esperienza condotta da ATOR per la parte impiantistica e' necessario intervenire per limitare la sperequazione oggi presente sulla tariffa/tassa pagata nelle diverse parti della provincia. E' necessario oggi avviare un percorso tecnico-operativo, condiviso con i diversi attori del sistema (Consorzi, ATO-R, Provincia, Regione, Aziende) per **definire un prezzario di riferimento unitario dei servizi di igiene urbana (raccolta, spazzamento e trasporto)**, analogo a quanto sviluppato da ATOR per le tariffe di smaltimento e trattamento dell'organico. Tale strumento va realizzato progressivamente, (intesa tra Provincia-ATOR-Consorzi) con l'obiettivo di costituire lo strumento di riferimento per gli appalti esterni e per le aziende pubbliche del settore. La scelta politica della qualità e frequenza del servizio resta in capo naturalmente a consorzi e comuni, ma sulla base di **riferimenti “oggettivi” e soprattutto “spiegabili” (o almeno verosimili)**.

Il paradosso del sistema dell'igiene urbana nella Provincia di Torino è così sintetizzabile:

- ❑ complessivamente è un settore economicamente rilevante e di crescente interesse (supera per le aziende pubbliche della Provincia i 3.500 dipendenti con un fatturato superiore ai 700 milioni di €).
- ❑ sul piano gestionale è frammentato (disintegrato) in troppi gestori, alcuni molto piccoli e con scarse capacità operative (sono attive nella Provincia almeno 12 aziende)
- ❑ è complessivamente sottocapitalizzato (difficoltà dei soci pubblici) ed in perenne sofferenza finanziaria .
- ❑ è presente, in molti casi, una reale arretratezza del settore in termini industriali per la presenza di un basso livello tecnologico e impiantistico
- ❑ è' evidente tra le diverse parti del territorio uno squilibrio territoriale e, tra aree contigue, spesso differenze operative e gestionali
- ❑ risulta critico il sistema di regolazione dei costi .

MA ORA, IN QUESTO CONTESTO COSA È NECESSARIO FARE?

Condividere problemi, scadenze ed urgenze è utile ma non basta più.

Occorre che nell'agenda della Politica e delle Istituzioni di tutti i “livelli” entri il tema dell'evoluzione e della innovazione del sistema delle aziende pubbliche.

Cosa ci attende nei prossimi anni:

- per la situazione “del sistema delle aziende pubbliche provinciali”?
- per il nuovo “contesto normativo”?

Dobbiamo **aspettare che sia “il mercato a decidere”** con la scadenza delle gestioni in house al 31/12/2011 e l'obbligo della **“gara per l'affidamento del servizio”**?

Oppure **favorire un percorso di crescita ed evoluzione del sistema delle aziende pubbliche che nasce e non può prescindere dalla loro “aggregazione”**?

Dobbiamo **difendere ad oltranza il sistema pubblico delle ex municipalizzate** (spesso costoso, sottocapitalizzato, ostaggio della “politica”, poco efficace ed efficiente) o **provare a superare la contrapposizione tra Sistema Pubblico e Privato utilizzando le opzioni di “scivolamento” previste dall'art. 15 del decreto Ronchi** (Andrea Ronchi) di cui ci parlerà dopo Sbandati, ribadendo l'affermazione, già peraltro contenuta negli strumenti di programmazione vigenti – il PPGR2006 - che riassume così:

UN SERVIZIO È PUBBLICO NON PERCHÉ L'ENTE LOCALE LO SVOLGE MA PERCHÉ LO REGOLA !

Se proviamo a leggere il Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, il PPGR 2006, troviamo:

*“Alle aziende spettano le funzioni di gestione e dunque il perseguimento della miglior organizzazione dell'offerta dei servizi e della rapida razionalizzazione delle strutture per migliorare la qualità-economicità dei servizi stessi. **E' quindi auspicabile che anche nell'ambito dei gestori sia avviato un processo finalizzato a definire politiche di alleanza e di unificazione, al fine di avere dei riferimenti di bacino di maggiore dimensione operativa ed imprenditoriale** (verso una gestione unitaria della politica industriale).*

*In questa migliore definizione dei ruoli risulta così possibile, nel rispetto della normativa, **fissare i criteri di affidamento dei servizi, tenendo conto che, pur ritenendo che la soluzione “in house” costituisce oggi la forma giuridica prevalente dell'intero ciclo dei rifiuti (sistema integrato raccolta-smaltimento), occorrerà fare i conti con l'assetto in materia di servizi pubblici locali che emergerà dal processo di riforma in corso.***

Nel contempo si ritiene opportuno orientare il sistema verso un'unica società di riferimento per le attività di smaltimento; tale società, costituita nel tempo dalle imprese di gestione affidatarie, sarà governata da criteri di efficienza aziendale, sulla base delle dotazioni in termini di investimenti e di impianti di cui sarà fornita; questa impostazione è da ricercare per mantenere quelle esigenze di flessibilità e di capacità imprenditoriale, e permettere di proseguire il percorso, necessario ed urgente, di costruzione degli impianti di termovalorizzazione.

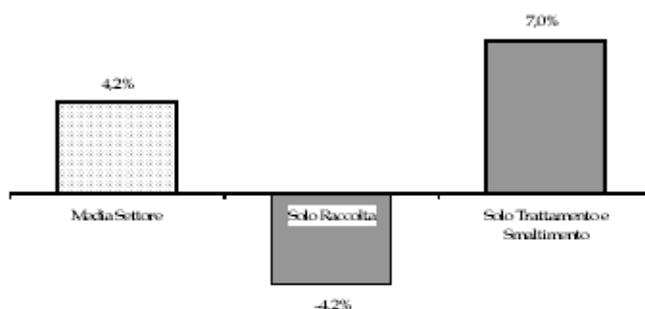
Un fondamentale principio da ricercare deve essere infatti quello di avere su tutto il territorio provinciale un unico e omogeneo riferimento di prezzo per lo smaltimento, riequilibrando quegli scostamenti attuali che pongono i cittadini oggi a pagare costi di smaltimento differenti a seconda del territorio di appartenenza. La sostenibilità economica degli impianti deve dunque ritrovare una sua omogeneizzazione e un suo equilibrio (unica tariffa di smaltimento) .³

A tale proposito offre utile spunto di riflessione il “Rapporto sulla competitività del settore dei rifiuti urbani in Italia”, pubblicato dal CNEL, Osservatorio dei Servizi pubblici locali, nel febbraio 2007. Ciò che emerge infatti è come:

“La profittabilità delle aziende sia molto diversa in funzione del grado di integrazione sulle diverse fasi della filiera. In particolare:

- le aziende focalizzate sulle sole attività di raccolta presentano una marginalità negativa (-4%);
- le aziende focalizzate sulle fasi ad elevata intensità di capitale sono quelle caratterizzate dalle migliori performances reddituali (+ 7%)

Figura 17 - Redditività delle aziende del settore dei Rifiuti Urbani in Italia (2005)



Fonte: elaborazioni Axteria

E' evidente quindi che la frammentazione gestionale del ciclo integrato dei rifiuti a livello provinciale deve essere superata, sia "verticalmente", in quanto, benchè conforme all'attuale legge regionale, l'impostazione che prevede la separazione della gestione dei servizi di raccolta e trasporto dalla gestione degli impianti è diseconomica, sia "orizzontalmente" in quanto l'aver a riferimento i bacini consortili e non l'intero ambito non consente alle attuali aziende di praticare economie di scala nè di sviluppare competitività, in vista dell'apertura al mercato.

Occorre fare in fretta per avviare, per il sistema dei Servizi Pubblici Ambientali un reale processo di trasformazione e riorganizzazione ; proviamo qui ad elencare le componenti principali della trasformazione nel settore ambientale:

- ❑ Distinzione tra **amministrazione** (funzione di governo e controllo) e **gestione** (soggetto d'offerta)
- ❑ **Sviluppo di nuovi modelli di servizi pubblici ed evoluzione societaria-industriale.**
- ❑ Dalla crisi dei rifiuti (emergenza) ad una politica ambientale (pianificazione integrata)
- ❑ **Crescita della dimensione economica (globalizzazione e trasversalità)**
- ❑ **Sviluppo tecnologico e impiantistico**
- ❑ **Gestione della complessità attraverso alleanze (politica di filiera e sistema gestione integrata)**

Il settore industriale dell'igiene urbana sta mutando in fretta ed evolve verso una struttura reticolare in cui si combinano di volta in volta specializzazioni entro specifici ambiti territoriali di riferimento; va dunque agevolata una **impostazione flessibile**, tendente a **scorporare funzioni operative e specializzazioni**, ma va anche **favorita una politica di alleanze sia tecnologiche (impianti complementari), sia geografiche (ambiti in area vasta) ed anche per lo sviluppo (innovazione).**

³ Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, revisione e adeguamento 2006.

La modernizzazione passa infatti attraverso la capacità di accedere a risorse (economiche, tecnologiche, umane) che si originano su mercati sempre più dinamici ed aperti; **ai gestori si chiede di realizzare cicli tecnologici sofisticati e di organizzare la filiera.**

La competizione non è più quella tra modelli organizzativi (es.pubblico-privato), ma tra filiere tecnologiche, variamente coordinate e integrate, nelle quali pubblico e privato sono funzionali l'uno all'altro (il modello cooperativo).

ASPETTARE ANCORA O DECIDERE DI NON DECIDERE È OGGI IMPENSABILE.

Occorre avviare immediatamente un processo di trasformazione, riorganizzazione, associazione del sistema delle aziende, in un nuovo assetto normativo che "adegua" (al 2012) le modalità di affidamento del sistema italiano (caratterizzato dal modello delle "ex municipalizzate") ad un modello "europeo", dove la presenza di aziende di proprietà pubblica è marginale e di scarsa consistenza.

Il rischio è di non "farcela" e di soccombere, non avendo realizzato, la dimensione, l'organizzazione, l'efficacia operativa e l'efficienza economica (sistema dei costi), quando, sarà superato definitivamente il sistema degli affidamenti in house e ci troveremo a competere, nella dimensione "europea" con un sistema privato e di aziende a capitale pubblico capaci di operare con le regole del pubblico mercato.

Serve per questo un contesto altamente dinamico nel quale si mescolano efficacemente molte variabili che vanno dalla efficacia della pianificazione, alla capacità di ottenere consenso, al legame con il territorio, alla capacità organizzativa, a cicli tecnologici qualificati, alla **capacità di aggregare settori contigui (mercato materie seconde, produttori-distributori,...), all'accesso a risorse economiche, finanziarie, umane, tecnologiche in un mercato internazionale.**

Si ritiene strategicamente fondamentale **orientarsi verso un sistema integrato per la gestione dei rifiuti a livello provinciale** ed è allora opportuno ricercare i riferimenti di base per un possibile percorso realizzativo; l'obiettivo di fondo è di integrare il territorio provinciale in un **unico principio di governance, ricercando la migliore standardizzazione ed economicità dei servizi ambientali.**

Un ruolo strategico fondamentale nell'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti sarà quello svolto dall'Autorità d'Ambito, prevista dalla L.R. 24/2002, le cui funzioni sono notevolmente ampie dal nuovo D. Lgs. 152/2006.

In questo contesto, e con la comparsa del nuovo soggetto istituzionale, deve essere **rivisto quindi il ruolo degli attuali Consorzi sia per le loro funzioni sia per le loro dimensioni territoriali**; in alcuni casi occorre **dare piena attuazione alle loro funzioni istituzionali di regolatori** superando le possibili sovrapposizioni, assunte per sussidiarietà, dove non esiste una azienda pubblica di gestione, con le **funzioni operative proprie del gestore** (separazione dei ruoli governo-gestione).

In particolare i Consorzi di Bacino devono esercitare le funzioni di *programmazione dei servizi di raccolta*, di *pianificazione degli investimenti*, di *definizione dei criteri di qualità e di tariffazione*, di *controllo, favorendo processi di aggregazione e razionalizzazione*, e *umentando la rappresentanza territoriale e la vigilanza sui servizi*.

Ai Gestori dei servizi spettano le funzioni di gestione e dunque il perseguimento della miglior organizzazione dell'offerta dei servizi e della rapida razionalizzazione delle strutture per migliorare la qualità-economicità dei servizi stessi. E' quindi auspicabile che anche **nell'ambito dei gestori sia avviato un processo finalizzato a definire politiche di alleanza e di unificazione, al fine di avere dei riferimenti di bacino di maggiore dimensione operativa ed imprenditoriale (verso una gestione unitaria della politica industriale).**

Nel contempo si ritiene opportuno **orientare il sistema verso un'unica società di riferimento per le attività di smaltimento; tale società, costituita nel tempo dalle imprese di gestione affidatarie, deve essere governata da criteri di efficienza aziendale, sulla base delle dotazioni in termini di investimenti e di impianti di cui sarà fornita; questa impostazione è da ricercare per mantenere quelle esigenze di flessibilità e di capacità imprenditoriale, e permettere di concludere il percorso di costruzione degli impianti di termovalorizzazione.**

Un fondamentale principio da ricercare deve essere infatti quello di avere su tutto il territorio provinciale un unico e omogeneo riferimento di prezzo per lo smaltimento, riequilibrando quegli scostamenti attuali che pongono i cittadini oggi a pagare costi di smaltimento differenti a seconda del territorio di appartenenza. La sostenibilità economica degli impianti deve dunque ritrovare una sua omogeneizzazione e un suo equilibrio

(unica tariffa di smaltimento).

IL SISTEMA PUBBLICO; PROCESSI DI DISGREGAZIONE IN CORSO

